

ORBETELLO

Il repubblicano Fommei sarà il primo cittadino di Orbetello

UN SINDACO OUTSIDER

Mentre scriviamo rimangono ad Orbetello ancora alcuni margini di incertezza sulla soluzione della crisi al Comune.

Una cosa sola è già sicura: il nome del sindaco. Sarà Alessandro Fommei. Scialanca, Mariotti, Carrari per il P.C.I., Abbate e Belmonti per il P.S.I., questi erano gli unici, con una diversa gamma di possibilità, a poter aspirare a detta di tutti, prima e dopo le elezioni, alla carica di primo cittadino. Un sindaco repubblicano non se l'aspettava davvero nessuno. Eppure il P.R.I. ha radici lontane nella storia di Orbetello. Negli ultimi quindici anni, però, ha attraversato una lunga crisi dovuta certo a circostanze generali ma anche e soprattutto ad errate valutazioni politiche in sede locale. Per ben due volte infatti, nel '78 e nell'83, il no dei socialisti impedì al P.R.I. l'ingresso in giunta, ingresso caldeggiato dai comunisti che furono pronti però a prendere atto, senza eccessivi patemi, del veto posto dai propri partner storici nei confronti del partito dell'edera. Tra il P.R.I. e il P.S.I. scese il gelo e per i repubblicani iniziò un periodo nero. Il partito, sperando che maturassero le condizioni per l'ingresso in maggioranza, condusse all'amministrazione Vongher un'opposizione tutt'altro che agguerrita. Le comunali dell'83 furono un disastro: en-

trambi i consiglieri (Fommei e Spagnoli) non vennero rieletti ed il partito mandò in consiglio Comunale un solo rappresentante: Gastone Rossi.

Rossi è un fenomeno particolare nel PRI: impulsivo, poco diplomatico, dotato di una dialettica spumeggiante benché tendente alla logorrea, è stato per cinque anni una croce per le giunte di sinistra che si sono succedute in Consiglio Comunale. Sempre preparato su tutti i punti ha condotto un'opposizione incessante e continua vedendo spesso ombre dove ombre non c'erano, ma colpendo implacabilmente con cifre e dati alla mano, i ritardi e le deficienze politico-burocratiche dell'ente.

Il partito però non l'ha mai amato e quando nell'88 due repubblicani sono tornati a sedere in consiglio comunale Rossi è risultato largamente secondo dopo Fommei. Il resto è storia d'oggi: il P.R.I. stringe un patto d'acciaio con il P.C.I. di Floriana Scialanca che esce dall'elezioni con le ossa rotte ma con una ritrovata immagine di trasparenza e correttezza. E quando la giunta "anomala" va in crisi per i contrasti tra i due partiti maggiori il ruolo repubblicano si incrementa ancora. Ed oggi il P.R.I. rivendica la carica di sindaco candidando Sandro Fommei alla guida della città dimostrando con ciò di avergli ormai perdonato il fiasco dell'83



(non fu certo lui il solo responsabile). Trentotto anni, funzionario della lega delle cooperative, sposato con due figli, assessore al commercio nella giunta Scialanca, ex pallavolista, tifoso della Fiorentina, repubblicano da sempre, Fommei ha dietro di sé quasi tutto il partito di Orbetello e le istanze provinciali e nazionali. Benché abbia lavorato molti anni a Bologna e Roma ha sempre continuato a vivere ad Orbetello ed è rimasto un "orbetellano D.O.C." e questo alla piazza non dispiace, specialmente dopo due sindaci come Fortini e Scialanca, originari sì della città lagunare, ma cresciuti umanamente e politicamente al di fuori di essa. Il compito che lo attende non è tra i più facili: la rendita di posizione del P.R.I. si regge su equilibri particolari. Un'eccessiva conflittualità tra comunisti e socialisti metterebbe il sindaco in seria difficoltà, ma al tempo stesso il ritorno al sereno tra i partiti della sinistra ne ridimensionerebbe il ruolo. Ma queste sono solo ipotesi: resta il fatto che Fommei ed il suo partito registrano oggi un indubbio successo. Il difficile comincia ora.

M.C.



i pareri degli ex

SCIALANCA: DICONO DI LEI

Floriana Scialanca è stata l'undicesimo sindaco del dopoguerra.

Prima di lei si sono succeduti alla guida del Comune di Orbetello Maceo Ugazzi (C.L.N.), Igino Torriti (P.C.I.), Almerido Ventura (P.C.I.), Mario Cavina (P.C.I.), Lelio Barbeta (D.C.), Oscar Baffetti (D.C.), Domenico Covitto (D.C.), Tobia Savelli (P.C.I.), Piero Vongher (P.C.I.), Daniele Fortini (P.C.I.). Al conto vanno aggiunti due commissari prefettizi (Tamburro e Ricceri) che, negli anni '60, hanno guidato il comune durante le ricorrenti crisi delle giunte di centro-sinistra. Ugazzi, Ventura e Barbeta non ci sono più; agli altri abbiamo chiesto un giudizio sull'attività politico-amministrativa di Floriana Scialanca.

TORRITI - La mia esperienza è stata in un momento storico completamente diverso, per questo mi è difficile giudicarla. Credo comunque che abbia dimostrato buone capacità amministrative ma che sia stata carente nel rapporto con i cittadini. **CAVINA** - Ottima amministratrice. I gravi problemi interni all'amministrazione le hanno però impedito di dedicare un tempo maggiore al rapporto con i cittadini. **BAFFETTI** - Do un giudizio positivo: ha preso un'amministrazione a pezzi e ha cercato di dare un'immagine credibile al Comune. Con l'ultima esperienza, poi, ha dimostrato anche di saper lavorare bene. **COVITTO** - Ho apprezzato, al di là dell'attività amministrativa, che non conosco nei particolari, il coraggio dell'onestà col quale si è congedata dal Consiglio Comunale. E' stata veramente il sindaco di tutti. **SAVELLI** - Floriana Scialanca ha significato un minimo di speranza verso l'onestà e la chiarezza nell'Amministrazione Comunale di Orbetello.

VONGHER - Per definire la sua attività basta una pagina bianca. Già che ci sono ne approfitterei per riconfermare la mia totale estraneità a diretti od indiretti coinvolgimenti nell'operazione che ha fatto cadere questa giunta. Chi avesse ancora timori su una mia eventuale partecipazione alla politica attiva non può essere considerato che alla stregua di un acciappafantasma. **FORTINI** - La giunta D.C.-P.C.I. nacque come unione di sconfitti e di conservatori: la peggiore D.C. e il peggiore P.C.I. Nacque in casa comunista come la stroncatura di un faticoso processo di rinnovamento del partito.

Per quanto riguarda le realizzazioni, poche, nascono tutte dal periodo della giunta Vongher. Ciò vale anche per la giunta che io ho presieduto: in quel periodo abbiamo prodotto molte idee, ma abbiamo realizzato essenzialmente ciò che era stato impostato nel periodo precedente.

M.C.



Parlano i partiti fuori dal consiglio

NOI NON CI SAREMO

Liberali, socialdemocratici e demoproletari al Consiglio Comunale di Orbetello non ci sono. Il P.L.I. è scomparso da più di vent'anni come forza politica organizzata e comunque, nel dopoguerra, non è mai riuscito a mandare un suo rappresentante in Consiglio. D.P. ha svolto una certa attività negli anni '70 presentandosi anche alle amministrative racimolando però pochi voti. Il P.S.D.I. invece ha lasciato i banchi del consiglio solo nell'88 dopo aver avuto, in passato, assessori, vicesindaci ed un presidente del Comitato Gestione Peschiere. Le ultime vicende politiche lagunari li hanno quindi visti ai margini del dibattito politico. Tutti gli altri hanno avuto modo in questi giorni di spiegare più e più volte sulla stampa il proprio punto di vista. A loro, invece, non ha chiesto niente nessuno. Ci è sembrato interessante proprio per questo motivo lasciare loro la parola. "Le giunte anomale" ci dice per il P.L.I. il segretario De Carolis "o sono fondate su reali ragioni di emergenza ed allora hanno motivi di essere o, se si formano su accordi di puro potere come ad Orbetello, sono destinate a cadere. Noi liberali auspichiamo una soluzione che veda il P.C.I. fuori dalla maggioranza e questo non per pregiudiziali ideologiche ma perché ha amministra-

to male là come nel resto della provincia."

Roberto Buggiani, segretario provinciale di D.P., osserva "Forze diverse ad Orbetello si sono scontrate su questioni di potere inteso come pura e semplice gestione di esso. La Giunta è caduta per questo, certo veder tornare i democristiani all'opposizione ci fa piacere, ma i cittadini non devono lasciare nessuna delega in bianco a comunisti e socialisti. Da troppo tempo infatti le giunte di sinistra assomigliano sempre più alle altre. Quindi la cosa più importante per Orbetello è un programma serio da gestire nell'interesse dei cittadini e non di gruppi di potere."

I socialdemocratici, a differenza degli altri, hanno ancora una sezione attiva ad Orbetello: Bruno Ugazzi, il segretario, ci ha dichiarato: "Qui il potere logora chi ce l'ha e chi ce l'avrà. Tutte le amministrazioni che si formano fanno sempre delle brutte figure. Sono pessimista su qualunque giunta e lo dico indipendentemente dalle formule. Ci vorrebbe un cambiamento drastico, radicale, ma tutti gli amministratori sono troppo preoccupati dalla loro rielezione per trovare il coraggio per approntare le modifiche necessarie."

M.C.